

Comune, l'addio di Bardelli apre lo scontro interno al Pd

L'assessore alla Casa ha annunciato le dimissioni che saranno discusse lunedì a Palazzo Marino. Dem divisi sul sostituto. E c'è anche chi vuole confermarlo

di **ALESSANDRA CORICA**

Passo indietro di **Guido Bardelli**, che sembra ormai deciso a lasciare la poltrona di assessore alla Casa in giunta. Ma la discussione sulla sua successione è più che aperta: le posizioni nel Pd, già in sofferenza do-

po il dietrofront sul Salva-Milano, sono distantissime. Al punto che c'è persino chi tra i dem non esclude di provare in extremis a convincere l'avvocato amministrativista a tornare sui suoi passi. E chi, al contrario, vorrebbe un cambio netto nella giunta guidata da Beppe Sala.

→ a pagina 3

Giunta, Bardelli annuncia l'addio sulla successione il Pd è nel caos

L'assessore alla Casa lunedì in Consiglio. Le deleghe le terrà Sala. Dem divisi al loro interno. C'è anche chi spinge per la conferma

di **ALESSANDRA CORICA E MIRIAM ROMANO**

Del domani non c'è certezza. Se **Guido Bardelli** sembra ormai deciso a lasciare la poltrona in giunta, la discussione sulla sua successione è più che aperta. Le posizioni all'interno del Pd, già in sofferenza dopo il dietrofront sul Salva-Milano, sono distantissime. Al punto che c'è persino chi tra i dem non esclude nemmeno di provare in extremis a convincere l'avvocato amministrativista a tornare sui suoi passi. E chi, al contrario, vorrebbe un cambio netto nella giunta di piazza Scala che coinvolga anche più di un assessorato.

Ieri c'è stato il faccia a faccia tra Beppe Sala e Bardelli, dove l'avvocato ha manifestato «l'intenzione di rimettere l'incarico», dopo le intercettazioni emerse nelle carte delle inchieste della procura sull'urbanisti-

ca in cui è spuntata una conversazione tra lui (all'epoca però ancora non assessore) e l'ex dirigente comunale Giovanni Oggioni, dove si parla di voler far cadere la giunta. Da qui l'inevitabile messa in discussione della sua poltrona, che Bardelli stesso è intenzionato a lasciare. «L'assessorato alla Casa è estremamente rilevante per la città di Milano – spiega la nota diramata ieri da Palazzo Marino – ed è necessario garantire continuità nelle attività che si stanno portando avanti. Il sindaco valuterà quindi, nei prossimi giorni, le alternative possibili al fine di non interrompere il percorso tracciato sul «Piano Casa»». Le dimissioni però non sono ancora «formalizzate». Si attende lunedì, quando Bardelli spiegherà al Consiglio comunale la sua decisione. Una cortesia istituzionale che consentirà anche di prendere del tempo. Se chi ha parlato

con Bardelli dice di averlo sentito determinato nella scelta, non tutti nel Pd sono d'accordo. Intanto, le deleghe le terrà Sala. Ieri pomeriggio Sala e il segretario cittadino dei dem Alessandro Capelli si sono incontrati per trovare una quadra. Nessuno dei nomi girati in questi giorni per il posto in giunta pare abbia scaldato i cuori. I possibili candidati politici che siedono in Consiglio comunale (Federico Bottelli, Beatrice Ugucconi e Bruno Ceccarelli) non andrebbero bene perché in caso di una loro promozione in giunta, si libererebbe uno scranno a Palazzo Marino che spetterebbe alla prima dei non eletti, Milly Moratti, con posizioni



Peso: 1-12%, 3-43%

non sempre allineate all'amministrazione. E se Alessandro Maggioni ha già smentito la sua corsa, anche gli altri profili tecnici, come gli urbanisti Gabriele Pasqui e Matteo Bolognan, non convincerebbero del tutto Sala. Mentre è spuntata anche una terza via, l'ex parlamentare Emanuele Fiano, un profilo politico ma non legato al Consiglio comunale.

Il Pd formalmente si mantiene sulla linea dettata ieri da Capelli: «Questo passaggio non è un semplice gioco di equilibri politici, un risiko di caselle da riempire, ma deve essere un'occasione per rafforzare il progetto di governo per Milano». Il segretario dem propone, inoltre, «al

sindaco e alla coalizione di coinvolgere, in un comitato per la Milano democratica, i rappresentanti dei corpi sociali e delle realtà cittadine». Lo scontro interno, però, è più che mai aperto. Con il partito di Elly Schlein diviso tra chi vorrebbe la «discontinuità» con un rimpasto vero e proprio e un nome politico, e chi invece, soprattutto nell'ala cattolica-moderata, vorrebbe addirittura provare lunedì a convincere Bardelli a rimanere. Non a caso ieri fonti vicine all'avvocato facevano notare che il «Bardelli» citato nell'ordinanza della magistratura da cui emerge la partecipazione dell'assessore alla stesura del Salva-Milano, sarebbe in

realtà un'altra persona, ovvero il «Guido» titolare dello studio legale Inzaghi. Una novità che secondo alcuni assolverebbe almeno in parte l'assessore (forse) in uscita.



1 Il sindaco di Milano Beppe Sala ieri ha incontrato gli alleati del Pd



Peso:1-12%,3-43%